

Lettera Di Lord Chandos E Altri Scritti Testo Tedesco A Fronte

Sotto lo pseudonimo Loris i viennesi incontrarono, nell'ultimo decennio dell'Ottocento, saggi, recensioni e poesie che rivelavano immediatamente il segno della compiutezza formale, unito a quello di una rara maturità psicologica. Ma Loris era un diciassettenne, Hugo von Hofmannsthal, che con quegli scritti esordiva. Il mondo culturale di lingua tedesca rimase abbagliato dinanzi al profilarsi di quella silhouette, come se la civiltà letteraria di ciò che Nietzsche chiamò «*décadence*» avesse trovato finalmente, e con naturalezza, la sua piena espressione. Poi, nel 1902, Hofmannsthal scrisse la celeberrima «Lettera di Lord Chandos», testimonianza di una gravissima crisi, che lo aveva catapultato dalla parola perfetta alla parola impossibile, all'afasia. Non per questo Hofmannsthal cessò di scrivere, anzi si può dire quasi che da quella crisi nasca la sua grande prosa. Ma gli scritti posteriori celano in sé la traccia di quella lesione irreversibile e preziosa. In questo volume vengono raccolti trentanove testi, in senso lato saggistici, scritti da Hofmannsthal nel periodo 1891-1914. Essi includono perciò tutta la prima fase, nel segno di Loris, il testo-spartiacque che è la «Lettera di Lord Chandos», e numerosi scritti degli anni fino allo scoppio della prima guerra mondiale. Pur nelle continue e delicate oscillazioni della prosa, che corrispondono ogni volta a violente e ben mascherate tensioni intime dell'autore, come quella fra una sorta di nebulizzazione del tutto in una miriade di gocce di fontana e, all'opposto, la ferma percezione del «contorno divino» delle cose, costante rimane in Hofmannsthal, sin dalla «pura magia» dell'inizio, un gesto: quello dell'inchinarsi dinanzi all'«ignoto che appare», sferzato da quell'apparizione a «percorrere l'intero regno della metafora». Come Hofmannsthal scrisse nel «Libro degli amici»: «Nel presente si cela sempre quell'ignoto la cui apparizione potrebbe mutare tutto: questo è un pensiero che dà le vertigini, ma che consola».

A decisive contribution to the study of Carlo Michelstaedter, Italian writer and philosopher.

L'apparizione dei Beatles sulla scena musicale a inizio anni Sessanta non fu meno dirompente dell'avvento, nei primi decenni del Ventesimo secolo, delle correnti dadaiste, surrealiste, cubiste e futuriste nel campo delle arti visive, o delle innovazioni introdotte da Schoenberg, Stravinsky, Bartok e Satie nel mondo della musica colta. I quattro di Liverpool irruperono sullo sfondo di uno stanco scenario, dominato da una produzione artistica ormai consumata e languida. Con la pura potenza dell'immaginazione, reinventando e ponendo le basi di un nuovo evo, colorato, utopistico, capace di un sincretismo radicale, i Beatles hanno cambiato per sempre non soltanto la musica, ma anche i costumi e la visione di intere generazioni. In questo saggio, il filosofo-jazzista Massimo Donà analizza quell'eterogeneo e variopinto insieme di testi, musiche, provocazioni e rivoluzioni che ha contribuito a creare una vera e propria filosofia dei Beatles.

1260.92

Economic Thought and History looks at the relationship between facts and thought in historical economic research, viewing it in the context of periods of economic crisis and providing detailed analyses of methods used in determining the bond between economic history and economic theory. This interdisciplinary collection brings together international researchers in the history of economic thought and economic history in order to confront varying approaches to the study of economic facts and ideas, rethinking boundaries, methodologies and the object of their disciplines. The chapters explore the relationship between economic thought and economic theory from a variety of perspectives, exploring the relationship between history and economics, and the boundaries defining the history of economic thought, in terms of both single authors and schools of thought. The book offers particular insights on the Italian tradition of thought. The uniquely interdisciplinary and analytical approach presented here bridges the methodological gap between these disciplines, unearthing a fertile common ground of research. This book is intended for Postgraduate students conducting further research into the field, or for professors and academics of economic history and history of economic thought.

Il silenzio come contro-valore che si oppone alla società del rumore e dello shock, come muto, abissale urlo di Dio che richiama a sé il dolore del mondo, come luogo di convegno dei corpi nell'amore, o come ultima parola della malattia ... Il silenzio sfugge, 'parla', invoca.

D'improvviso appare, cade nel mondo e poi, un attimo, un cenno, un soffio e scompare. Ogni discorso può tratteggiarne caratteristiche, definizioni e proprietà. Mai, paradossalmente, il silenzio può esser 'detto'. Rimane allora il gioco delle allusioni, delle metafore e dei simboli che al silenzio 'prestano' voce, corpo, parola ... Questo libro tratteggia alcune suggestioni ed esperienze del silenzio, disponendosi ad ascoltarne l'eco fragile, profonda e, spesso, terribile che la sua eco può suscitare.

"Non esiste da un lato una piccola mistica, marginale, incompleta, nebulosa, e persino degenerata o patologica, e dall'altro una Grande Mistica, l'unica autenticamente religiosa, la strada maestra che condurrebbe alla conoscenza di Dio (...) la mistica selvaggia comprende, già da sola, tutta la mistica. Fin dal suo iniziale manifestarsi che sconvolge gli schemi percettivi, rimette in questione tutti i nostri postulati sociali, morali o religiosi, e lascia fluire in noi una marea di stati affettivi, il fenomeno mistico si dimostra pura primitività per sua stessa essenza. Per quanto varie possano essere le modalità che favoriscono l'emergere dell'esperienza mistica (droga, trauma emotivo o pratiche di preghiera e di ascesi), essa fa identicamente naufragare la persona sociale, le sue credenze, i suoi ideali e la sua rispettabilità (...) Ma se mai si potesse incontrare un vissuto mistico allo stato puro, e vero che esso sparirebbe dal nostro campo di rappresentazione qualora lo lasciassimo sussistere, volatile com'è, vergine di interpretazione (...) Selvaggia può diventare allora (...) l'interpretazione del fenomeno mistico, non il fenomeno stesso. Il problema posto dalla mistica selvaggia è dunque prima di tutto di ordine culturale e storico. Laddove gruppi sociali omogenei (tradizioni iniziatiche o vere e proprie Chiese) hanno saputo mettere a punto, generazione dopo generazione, tecniche di induzione e codici di decifrimento dell'esperienza estatica, il fenomeno 'mistica selvaggia' non compare praticamente mai, oppure si trova confinato ai margini dell'esistenza individuale o sociale (...) In compenso, esso riemerge e torna a estendersi ogni volta che i codici si offuscano e perdono la loro efficacia. E quanto si produce nei periodi di transizione storica e di crisi religiosa. Una cosa è lamentarsi dell'attuale dilagare del sentimento oceanico nelle sue forme più fruste e spesso più distruttive, altro è potersi servire di argini e canali capaci di contenerne la futura espansione selvaggia.""

Di tutto resta un poco è il libro a cui Antonio Tabucchi ha lavorato, fino all'ultimo, in prima persona, malgrado la malattia e da dentro la malattia, condividendo ogni dettaglio con la curatrice e la casa editrice. È una raccolta di scritti meditata, appassionante, che prende le mosse da un memorabile «elogio della letteratura», di una letteratura capace di «ficcarsi il naso dove cominciano gli omissis». È inevitabile che, a partire da lì, dalla responsabilità delle parole per arrivare alla consolazione della bellezza, Antonio Tabucchi tocchi i temi più cari e insieme ai temi le opere e gli uomini (spesso amici) che lo hanno accompagnato. Ci sono gli autori frequentati con l'assiduità dello studioso (Pessoa e Drummond de Andrade, Kipling e Borges, Cortázar e Primo Levi), quelli sondati dalla veemenza della consuetudine (Daniele Del Giudice, Norman Manea, Enrique Vila-Matas, Mario Vargas Llosa e Tadahiko Wada), quelli più giovani, illuminati da una lungimiranza severa e affettuosa. E poi ci sono meravigliose pagine sul cinema, che tengono insieme il lirico omaggio alle ali di farfalla di Marilyn Monroe e la penetrante analisi della gag sovversiva di Almodóvar. Di tutto resta un poco fa certamente parte di un lascito fondamentale, ma è anche un

libro che accende l'intelligenza, la curiosità, gli entusiasmi, come ci trovassimo di fronte alla mappa di un territorio che finalmente possiamo visitare, con la complicità e la guida dello scrittore che lo ha abitato, che lo ha costruito, che lo ha custodito per noi.

Vienna fin-de siècle. All'ombra della declinante monarchia asburgica, vivono e lavorano i più opposti talenti, da Johann Strauss a Freud, da Schoenberg a Musil. Hofmannsthal a soli diciassette anni si impone all'interno di questa ricchissima società letteraria e culturale e diviene la voce più alta del Decadentismo austriaco. La Lettera di Lord Chandos è la testimonianza di una crisi profonda, in cui l'autore, nelle vesti di un immaginario lord inglese, confessa e analizza la propria incapacità di dominare il pensiero e il linguaggio, di arginare la frantumazione del soggetto quale principio ordinatore della realtà: problema irrisolto di tutta la letteratura del Novecento.

Leer los ensayos de Raúl Antelo es entrar en la fascinante deriva que teje una ficción crítica en el revés del gran monumento que separó los saberes modernos y los clasificó en su gran biblioteca. La biblioteca anteliana, por el contrario, es el inmenso archivo de la cultura moderna que él lee al sesgo, buscando puertas secretas e inéditos vasos comunicantes entre textos filosóficos, históricos, políticos, estéticos, literarios. Leer, escribir, pensar críticamente desde esa "máquina óptica", "es activar un dispositivo anamnésico y heterológico para rescatar recodos menos transitados de un texto y así poder reabrir el archivo". El gesto de la archifilología obtura la construcción de un objeto en un espacio-tiempo que la modernidad crítica ordenó y jerarquizó. La inmensa erudición anteliana puesta al servicio de la creatividad de la poscrítica dispone, en cambio, de una "mesa de montaje" que organiza un relato, siempre dislocado de sus textos maestros, "acéfalo", cruzado en tiempos y espacios heterogéneos. Porque, para Antelo, el "tiempo del anacronismo es el que pone en hora a la literatura", y le permite sumergirse en la dimensión temporal en clave no-historicista.

La vicenda, narrata da Lermontov, dell'incontro tra il demone e Tamara si presta ad una lettura metaforica proprio a partire dal suo esito più nefasto, la negazione dell'esistenza della giovane donna nel momento in cui un bacio viene a sancire il frutto dell'irresistibile attrazione. Se il demone, cui è dato di sapere tutto, è condannato alla indifferenza anche rispetto allo stesso male che può infliggere e se Tamara incarna la complessità della vicenda umana, la storia di questo incontro impossibile può alludere al rapporto tra la filosofia e gli ambiti di cui essa è chiamata ad occuparsi. L'indagine, dunque, dà forma e viene ad abitare il confine poroso tra etica ed estetica, laddove le forme della espressione possono diventare luogo stesso di manifestazione dell'altro.

Indice CONGETTURE E CONFUTAZIONI Better together: il referendum scozzese e la preferenza per il Regno Unito di Claudio Martinelli L'IS e l'Iraq: il crollo della statualità e le scelte contraddittorie degli Stati Uniti di Andrea Beccaro Se l'Europa ha perso il "motore politico" francese di Michele Marchi Per un bilancio del berlusconismo (guardando all'oggi) di Maurizio Griffo La democrazia e i suoi equivoci (interpreti) di Danilo Breschi A cento anni dalla "Settimana Rossa" tra ricostruzione storica e immaginario noir di Emilia Musumeci DOSSIER: VERITÀ E POLITICA La verità come questione fondamentale e come problema politico Giulio De Ligio La verità della politica. Filosofia e democrazia in Cornelius Castoriadis Francesco Callegaro Il pensiero politico. Il conflitto tragico tra filosofia e democrazia Cornelius Castoriadis Verità dell'esistenza e politica in Eric Voegelin Umberto Lodovici Sul dibattito e l'esistenza Eric Voegelin L'uomo di scienza e il politico. Per una filosofia pratica Pierre Manent SAGGI Polemiche ideologiche Aresh Vedaee L'informazione: effetti perversi di un bene politico Antonio Giuseppe Balistreri OSSERVATORIO INTERNAZIONALE Piccole guerre e grandi strategie Giuseppe Romeo ANALISI E DISCUSSIONI La crisi, l'innovazione e lo Stato. Su due libri di Mazzucato e Phelps Alberto Mingardi

Lettera di Lord Chandos e altri scritti. Testo tedesco a fronte Lettera di Lord Chandos Bur

The city is an essential theme of modernity in literature, architecture, photography and film. This book first focuses on ardent reactions to the metropolitan explosion in the nineteenth century, with Baudelaire and Poe as key figures. More recent representations of the city are then investigated, in Europe and the United States. Lombardo reflects on the way in which the changes in human perception created by urbanization are expressed in the various arts, in terms of form and content.

Passeggiate, queste, in punta di versi e di immagini, per osservare Napoli e godere delle sue metafore, condividendo un po' delle sue tante realtà raccolte qua e là tra i vicoli, i bassi e le piazze monumentali, tra le tante piaghe e le tante meraviglie di un'anima che sa essere profondamente vera anche quando truccata e simulatrice.

Abbiamo un legame di fiducia con la terra che ci sostiene nella vita quotidiana e ci permette di conoscerla. Possiamo parlare autenticamente della terra solo dall'interno di questa relazione reciproca, sottraendoci al dispositivo soggetto-oggetto. L'intenzione del libro è di dare spazio ad alcune questioni del dibattito ecologico attraverso il ragionamento filosofico che ci aiuta a trovare strade non convenzionali per esprimere il legame con la natura. Sentire ed esprimere la natura: questo è un circolo che coinvolge esperienza, trasformazione soggettiva sessuata, linguaggio storico-politico. Nel sentire gioca il lato inconscio della nostra relazione con il mondo naturale. Un inconscio non rimosso che orienta l'esperienza. Quando vivere il mondo si intensifica nel sentire, allora avvertiamo che la natura, che ci avvolge e avvolgiamo, è eccedente il patto storico linguistico che rinnoviamo parlando. La scommessa filosofica e politica è di trasformare la lingua per dare spazio a tale esperienza. Ingeborg Bachmann, Anna Maria Ortese, María Zambrano, Maurice Merleau-Ponty fanno da guida in questo percorso.

Catalogo della mostra d'arte russa tenuta a Verona, Palazzo Forti nel 1999-2000. Esposte opere di: N. I. Al'tman, V. D. Baranov-Rossiné, M. Z. Chagall, A. D. Drevin, B. V. Ender, K. V. Ender, A. A. Ekster, N. I. Evgrafov, R. R. Fal'k, P. N. Filonov, N. S. Goncarova, B. D. Grigor'ev, V. V. Kandinskij, I. V. Kljun (kljunkov), A. A. Leporskaja, K. S. Malevic, P. A. mansurov, M. V. Matjusin, A. A. Morgunov, V. N. Pal'mov, V. E. Pestel', L. S. Popova, I. A. Puni (J. Pougny), A. M. Rodcenko, O. V. Rozanova, S. J. Sen'kin, A. V. Sevcenko, I. S. Skol'nik, N. V. Sinezubov, D. P. Sterenberg, N. M. Suetin, N. A. Udal'cova, J. A. Vasnecov.

In questo libro la poesia italiana d'avanguardia viene esaminata come insieme di scrittori e di esperienze, in un'analisi che va da Lucini a Sanguineti, da Marinetti a Balestrini, da Palazzeschi a Porta. L'indagine si sofferma soprattutto sugli aspetti tecnici e formali del lavoro dell'avanguardia, ma disegna al tempo stesso un ampio quadro storico e teorico della modernità letteraria, con un pertinente ragguaglio degli antecedenti più significativi, ossia la riflessione critica e il lavoro verbale di Poe e Baudelaire, di Rimbaud e Mallarmé, di Eliot e Valéry, di Artaud e Brecht, le analisi di Marx e i risultati raggiunti da filosofi e scienziati quali Nietzsche, Freud, Benjamin e Adorno, che con le loro ricerche hanno variamente stimolato e corroborato, anche per contrasto, l'attività letteraria.

The present book is intended to represent the first volume of a long series, which will be devoted to collect studies, proceedings, and papers in the field of Humanities. The title "Mantua Humanistic Studies" reminds us to a historical town in northern Italy, Mantua, that had been for a long time the capital of one of the most powerful and culturally influencing dynasties of the Renaissance: the Gonzaga family. Mantua has an extraordinary richness in terms of history, arts, and tradition of studies, and is now one of the main Unesco Heritage sites. Among the artists who have left their masterworks in the city, we can find Pisanello, Andrea Mantegna, Leon Battista Alberti, Giulio Romano, Rubens, Titian, and many others. Even if in the time of the Gonzagas the

city had a strong history of humanistic studies, mainly established by the great teacher Vittorino Da Feltre, during the following centuries Mantua gradually lost great part of its cultural influence, especially after the end of the leading dynasty at the beginning of the 18th Century. Maybe the only real exception was the renowned "Accademia Nazionale Virgiliana". Nevertheless, in very recent years some Italian Academic Institutions and Universities have rediscovered the cultural importance of the town, and they moved here with some of their Bachelor and Master degrees: the Politecnico of Milano, the University of Verona and, in 2018, the University of Modena and Reggio Emilia. More and more students are moving into our old city every year, and the future could really be bright in the terms of culture, teaching, and research. "Mantua Humanistic Studies" would like to be a small – but maybe not useless – contribution to what could be a "second Renaissance" for the capital of the Gonzagas, offered by a small but active Scientific Publishing House which was born and still operates in this small but incredible town.

[Copyright: 85530dc6bda783b7ac75ce5c55afc9a5](#)